

PASS

PATTO PER L'AMBIENTE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Documento di presentazione del progetto PASS al partenariato

Premessa

*Il presente documento vuole esporre alle potenziali parti contraenti (enti locali; parti sociali e rappresentanti della società civile: associazioni di categoria; sindacati; associazioni ambientaliste e dei consumatori) il progetto di “**Patto per l’Ambiente e lo Sviluppo Sostenibile (PASS)**”, promosso dalla Regione Lazio – Assessorato all’Ambiente, di concerto con l’Assessorato al Bilancio, Programmazione e Risorse Comunitarie.*

Si tratta di un documento di proposta, destinato a raccogliere, da parte di tutti i soggetti coinvolti, integrazioni, contributi e riflessioni in merito alle tematiche dello sviluppo sostenibile, la cui importanza strategica è sempre crescente.

Il documento si articola in 3 parti.

- 1. Introduzione: le motivazioni e le considerazioni dalle quali ci si è mossi per avanzare la proposta di Patto, evidenziando la necessità di un approccio sistemico e condiviso sulle tematiche ambientali, peraltro già manifestamente acclamate a livello di accordi internazionali e di documenti di programmazione comunitaria.*
- 2. Elementi concettuali (le aree tematiche, le direttrici di attuazione: le possibili azioni del PASS): le tendenze e gli orientamenti consolidati in materia di sostenibilità a più livelli (globale, comunitario e nazionale). Sulla scia di tali tendenze, vengono proposte, anche a livello regionale, possibili azioni da intraprendere che vanno a fare parte integrante dell’oggetto del Patto.*
- 3. La proposta organizzativa: come rendere operativo e foriero di risultati concreti il Patto per l’Ambiente e lo Sviluppo Sostenibile.*

1. INTRODUZIONE

Il **PASS** - Patto per l'Ambiente e lo Sviluppo Sostenibile promosso dalla Regione Lazio - Assessorato all'Ambiente, di concerto con l'Assessorato al Bilancio, Programmazione e Risorse Comunitarie - è un **accordo volontario** in cui le parti contraenti (Regione Lazio; enti locali; parti sociali e rappresentanti della società civile: associazioni di categoria; sindacati; associazioni ambientaliste e dei consumatori) si impegnano reciprocamente a conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile attuando le misure stabilite nel patto stesso.

Il Patto intende rappresentare la **cornice strategica ed unitaria** di tutti gli atti di programmazione e pianificazione regionale, con riferimento a problematiche legate **all'ambiente** ed allo **sviluppo sostenibile** e quindi finalizzate ad assicurare la qualità della vita; garantire un accesso razionale alle risorse ambientali; ad aumentare la competitività in termini di miglioramenti delle prestazioni ambientali di imprese ed istituzioni, nella prospettiva di una Regione che mira ad assicurare uno sviluppo ed un successo permanente sul piano economico, sociale, culturale.

Il Patto vuole costituire un **metodo di lavoro** che, nel rispetto dell'autonomia delle parti contraenti, definisce le responsabilità di ognuna di esse nell'esercizio delle proprie funzioni e prerogative.

Perseguire uno sviluppo sostenibile comporta quindi un **approccio integrato e preventivo** alle tematiche ambientali a cui si conformino i comportamenti di tutti i soggetti coinvolti: le politiche delle amministrazioni pubbliche, le azioni delle forze produttive, i comportamenti dei consumatori e dei cittadini.

Il PASS rappresenta, perciò, oltre che uno strumento di programmazione di ampio respiro improntato sull'implementazione di meccanismi e processi innovativi di *governance*, anche una **novità** nel contesto nazionale: ad oggi esistono solo esempi parziali di strumenti assimilabili, presenti su contesti territoriali e/o su tematiche mirate (settore industriale; turistico).

Lo sviluppo sostenibile è un obiettivo che richiede la **partecipazione** e la **condivisione delle responsabilità** di tutti gli attori sociali, culturali, economici, istituzionali interessati.

Prescindendo da questi aspetti, è difficile immaginare politiche pienamente efficaci. Non sono più sufficienti norme e divieti; occorrono **mutamenti culturali** e di atteggiamento pratico; occorre percepire come desiderabile e vantaggioso per il benessere fisico, psichico, sociale ed economico il cambiamento verso la sostenibilità.

Perché il PASS

L'esperienza e il dibattito di questi anni a livello europeo mostrano come lo sviluppo sostenibile richieda sempre più **un insieme articolato**, bilanciato e coerente di misure economiche, legislative, tecniche, fiscali, formative e informative.

Sotto questo profilo, a livello regionale, pur essendo presente il concetto di sostenibilità nei singoli piani e programmi settoriali, si riscontra una **insufficiente visione di insieme** fra alcune variabili diversificate ma interdipendenti nell'ottica della salvaguardia ambientale e dello sviluppo sostenibile: i grandi problemi ambientali (cambiamenti climatici, inquinamento atmosferico, acustico e delle acque, degrado e gestione del suolo, gestione dei rifiuti, etc.); le diverse categorie di attori coinvolti pubblici e privati; i principali settori economici coinvolti (ambiente, energia, turismo, trasporti...); gli strumenti, le leve operative e normative di coordinamento e *governance* complessiva.

Ed è nella prospettiva sistemica sopra citata che la Regione intende avviare e mettere a punto - con il fondamentale contributo degli attori istituzionali e dei rappresentanti delle parti economiche e sociali e della società civile - la strategia unitaria del Patto, il cui percorso istituzionale ha avuto avvio con la **Delibera di Giunta n° 692** del 30 luglio 2004.

Gli attori del PASS

Il concetto di **condivisione della responsabilità** presuppone una **partecipazione** ampia ed attiva di tutti gli attori coinvolti (amministrazioni pubbliche, il sistema produttivo e la collettività sia in qualità di cittadini sia di consumatori) in quanto titolari di singole responsabilità e/o portatori di fattori di pressione.

Le amministrazioni pubbliche

La Regione e gli Enti e locali, ancor più alla luce del processo di decentramento amministrativo in atto (che pure sta determinando alcuni conflitti e sovrapposizioni in merito a specifiche competenze settoriali fra Regione, Province e Comuni), svolgono una funzione chiave per garantire lo sviluppo sostenibile, detenendo un ruolo decisivo negli ambiti della pianificazione territoriale e urbanistica; dello sviluppo economico; dello sviluppo delle infrastrutture: (reti stradali; approvvigionamento idrico; smaltimento delle acque reflue, etc.); del controllo dell'inquinamento; della gestione dei rifiuti; dell'informazione, istruzione e formazione.

Il sistema produttivo

Seppure con differenze, praticamente tutte le imprese utilizzano per la loro lavorazione e i loro prodotti risorse naturali, producono rifiuti e contribuiscono all'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo. Parallelamente, potenziare la domanda di tecnologie e prodotti "puliti" significa anche creare nuove possibilità di mercato. Integrando le considerazioni ambientali nella gestione si riesce ad ottenere anche vantaggi in termini economici per il risparmio energetico o di risorse. E' evidente, quindi, che tutte le imprese dovranno partecipare all'impegno comune verso la sostenibilità e che la disponibilità alla collaborazione e le strategie attuate da alcuni settori specifici con un impatto particolarmente significativo sull'ambiente (esempio, industria; energia; trasporti; agricoltura; turismo) sono indispensabili per realizzare uno sviluppo sostenibile.

Le parti sociali ed i rappresentanti della società civile

La cittadinanza, le parti sociali ed i rappresentanti della società civile hanno funzioni importanti da svolgere in quanto singoli cittadini interessati alla qualità dell'ambiente in cui vive, produttori diretti di inquinamento e di rifiuti domestici e "professionali", consumatori di beni e servizi. Affinché i cittadini possano svolgere pienamente il loro ruolo è necessario che siano soddisfatte una serie di condizioni: una buona conoscenza ed informazione che sia in grado di collegare le azioni di un singolo cittadino ai problemi generali dell'inquinamento e della tutela dell'ambiente; un'adeguata sensibilizzazione ed educazione ambientale.

I principi ispiratori

Il Patto intende ispirarsi ad alcuni **principi ispiratori generali** che caratterizzano le linee guida di tutti i principali documenti di inquadramento settoriale, di programmazione e di finanziamento di origine internazionale, comunitaria e nazionale. Tali principi si riconducono a:

- *integrazione* tra ambiente e sviluppo
- principio di *equità* ai vari livelli (intra e intergenerazionale; tra le diverse aree geografiche regionali)
- principio di *prevenzione e precauzionale*
- *sussidiarietà*
- *condivisione della responsabilità*

- assunzione economica del costo derivato dall'inquinamento: *chi inquina paga e responsabilità estesa del produttore*
- *partecipazione*

L'approccio sistemico

In sintonia con gli indirizzi definiti dall'Unione Europea, il Patto intende superare la tradizionale ripartizione dell'ambiente in comparti separati, a favore di un **approccio sistemico**, che si intende realizzare principalmente attraverso lo sviluppo di un **insieme integrato di politiche**.

Lo sviluppo della Regione si gioca, attualmente, su alcuni settori che sono al tempo stesso **fattori di crescita** economica e **potenziali depauperatori** delle risorse ambientali: industria e servizi, energia, trasporti e infrastrutture, agricoltura e foreste, turismo. E' in questi settori, dunque, che principalmente si presenta la sfida dello sviluppo sostenibile e dove il Patto intende concentrare prioritariamente gli impegni e gli interventi delle parti coinvolte.

Cointeressenza dei Temi, Settori, Attori in ambito ambientale

Temi	Settori												Attori											
	Energia	Trasporti	Industria	Agricoltura	Ambiente	Urbanistica	Turismo	Edilizia	Sanità	Aree protette	Foreste	Pesca	Ammin. Pubbliche	Impr. Industriali	Impr. Agricole	Impr. Trasporto	Aziende gas, acqua	Arpa	Asl	Enti parco	Organizz. Prof.li	Assoc. Ambient. e di collett.	Altri	
Cambiamento climatico																								
Qualità aria																								
Protezione natura																								
Biodiversità																								Università
Gestione risorse naturali																								
Gestione risorse idriche																								ATO, Cons. bonifica; Aut. Bacino
Ambiente urbano																								
Zone costiere																								Imprese turistiche
Gestione rifiuti																								Az. Rifiuti
Gestione rischi industriali																								
Elettromagnetismo																								
Degradazione suolo																								

Un ulteriore aspetto è rappresentato dalle possibili sovrapposizioni di competenze normative ed attuative fra i diversi soggetti istituzionali regionali.

Matrice delle responsabilità e corresponsabilità dei processi di programmazione in materia ambientale

<i>Materia</i>	<i>Rif. Leg.</i>	<i>Regione</i>	<i>Province</i>	<i>Comuni</i>	<i>Enti strumentali</i>
acqua	l. r. n. 53/1998	le attività di pianificazione e programmazione nonché l'adozione del piano di risanamento delle acque;	opere idrauliche, opere di bonifica, polizia idraulica-escluse dalla competenza regionale;	funzioni amministrative e di autorizzazione di competenza locale	Bacini idrogeologici: Tevere e Liri-Garigliano;
acque termali e minerali	l. r. n. 14/99	la determinazione dei criteri per la delimitazione cartografica delle zone territoriali da destinare ad attività di acque minerali e termali e delle zone da salvaguardare	funzioni amministrative per la delimitazione cartografica delle zone da destinare alle attività (piano territoriale di coordinamento provinciale)	funzioni amministrative e di autorizzazione di competenza locale	
acquedotti	l. r. n. 53/1998	l'aggiornamento e le variazioni del piano regolatore generale degli acquedotti	gestione del servizio idrico integrato	gestione del servizio idrico integrato	la Consulta regionale per la gestione ottimale delle risorse idriche (l. r. 6/96)
ambiente	l. r. n. 14/99	la determinazione di linee programmatiche ai fini dell'adozione dei piani di settore in materia di difesa dell'ambiente			
ambiente Arpa	l. r. n. 14/99	la promozione della ricerca di base ed applicata sugli elementi dell'ambiente fisico e sui fenomeni di inquinamento, il controllo dei fattori fisici, chimici e biologici di inquinamento, nonché qualsiasi altra attività collegata alle funzioni pubbliche per la protezione dell'ambiente (compito assolto attraverso l'ARPA)			ARPA Agenzia Regionale Ambiente
ambiente litorale / ARDIS	l. r. n. 53/1998	la realizzazione delle opere di difesa delle coste (protezione di abitati e di importanti infrastrutture costiere; il contenimento dei processi erosivi e la ricostituzione delle spiagge anche attraverso ripascimenti artificiali; la rinaturalizzazione della fascia costiera, la tutela e la ricostituzione della duna litoranea		Manutenzione delle opere di difesa delle coste - Eventualmente. la gestione può essere da loro delegata all'ARDIS	ARDIS Agenzia Regionale Suolo
assetto territorio	l. r. 14/99				Alle Comunità Montane compete la sistemazione idraulico-forestale e idrogeologica del territorio montano; la bonifica montana;
bacini	l. r. 14/99	il rilascio di concessioni di beni del demanio della navigazione interna			
boschi foreste		la definizione degli indirizzi e dei criteri per la gestione, l'utilizzazione, la conservazione e la ricomposizione del patrimonio boschivo regionale, ivi compreso il demanio forestale regionale, nonché l'approvazione dei piani di assetto boschivo;	la gestione, l'utilizzazione, la conservazione e la ricomposizione del patrimonio boschivo regionale, ivi compreso il demanio forestale regionale, secondo i criteri stabiliti dalla Regione		Alle Comunità Montane compete la gestione, l'utilizzazione, la conservazione e la ricomposizione del patrimonio boschivo regionale, ivi compreso il demanio forestale regionale, secondo i criteri stabiliti dalla Regione

<i>Materia</i>	<i>Rif. Leg.</i>	<i>Regione</i>	<i>Province</i>	<i>Comuni</i>	<i>Enti strumentali</i>
calamità naturali / protezione civile	l. r. 14/99	la predisposizione dei programmi di previsione e di prevenzione dei rischi, sulla base degli indirizzi nazionali; il coordinamento degli interventi previsti nei piani provinciali, comunali ed intercomunali di emergenza			
cave e torbiere	l. r. 14/99	la determinazione dei criteri a cui sono tenuti ad adeguarsi i comuni per la realizzazione degli interventi per la valorizzazione delle risorse di cave e per il potenziamento delle strutture produttive previsti dagli atti di programmazione regionale	l'individuazione delle aree suscettibili di attività estrattiva	il rilascio, la revoca e la sospensione delle autorizzazioni per la coltivazione di cave e torbiere e la vigilanza sul rispetto delle prescrizioni contenute nei provvedimenti autorizzatori e nelle relative convenzioni	
difesa suolo	l. r. n. 53/1998		opere idrauliche; opere ed impianti di bonifica; opere di forestazione protettiva; opere di consolidamento e difesa degli abitati; opere di difesa delle coste. L'approvazione delle opere di difesa del suolo che superano una certa soglia economica sono subordinate all'approvazione del comitato tecnico consultivo regionale per l'urbanistica, l'assetto del territorio, i lavori pubblici e le infrastrutture (CTCR), istituito con l. r. 43/97. Queste opere possono essere affidate ai Consorzi di bonifica.		Art.19 (l.r 53/98) - L'ARDIS svolge attività tecnico-operative relative alla realizzazione, gestione e manutenzione delle opere di difesa del suolo di competenza regionale. All'ARDIS possono essere affidati, previa stipula convenzioni, ulteriori compiti attinenti la difesa del suolo da parte della Regione, degli enti locali o di altre strutture pubbliche.
educazione ambientale	l. r. 14/99	La Regione, esercita in via concorrente con lo Stato e le province le funzioni ed i compiti amministrativi relativi all'informazione ed all'educazione ambientale.	le funzioni ed i compiti amministrativi relativi all'informazione ed all'educazione ambientale		
energia	l. r. 14/99	La definizione delle procedure per l'individuazione e la localizzazione di impianti e reti per la produzione, la trasformazione, il trasporto e la distribuzione di energia; l'esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi non riservati allo Stato stesso e non conferiti agli enti locali, ivi compresi quelli relativi alle fonti rinnovabili, all'elettricità, all'energia nucleare, al petrolio ed al gas.	l'adozione dei programmi d'intervento per la promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico; la verifica di compatibilità dei piani comunali per l'uso delle fonti rinnovabili di energia; l'autorizzazione all'installazione ed all'esercizio degli impianti di produzione di energia;	il piano comunale per l'uso delle fonti rinnovabili di energia, nell'ambito del piano regolatore generale, limitatamente ai comuni con popolazione superiore a cinquantamila abitanti;	
industria	l. r. 14/99	la determinazione dei criteri per la programmazione, l'individuazione e la realizzazione delle aree industriali e delle aree ecologicamente attrezzate, dotate delle infrastrutture e dei sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente, e per la gestione dei servizi relativi alle aree stesse non demandata ai consorzi industriali;	l'esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi concernenti la programmazione di aree industriali e di aree ecologicamente attrezzate, nell'ambito del piano territoriale di coordinamento provinciale	la realizzazione di aree industriali per insediamenti produttivi da parte di consorzi di imprese; la realizzazione, l'ampliamento, la cessazione, la riattivazione, la localizzazione e la rilocalizzazione di impianti produttivi	

<i>Materia</i>	<i>Rif. Leg.</i>	<i>Regione</i>	<i>Province</i>	<i>Comuni</i>	<i>Enti strumentali</i>
inquinamento	l. r. n. 14/1999	la determinazione di linee programmatiche ai fini dell'adozione dei piani di settore in materia di difesa dell'ambiente, in cui sono indicati le priorità, il coordinamento degli interventi e la ripartizione delle risorse finanziarie tra gli interventi stessi; la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e la verifica, volta a definire la sottoponibilità a VIA, dei progetti individuati dalla normativa regionale vigente; piani di risanamento			ARPA Agenzia Regionale Ambiente
inquin. acque	l. r. n. 14/1999	l'identificazione dei corpi idrici significativi e la classificazione degli stessi secondo classi di qualità, nonché l'adozione di misure per il raggiungimento od il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale	l'adozione, previa intesa con la Regione, dei piani di intervento per il risanamento ed il miglioramento delle qualità delle acque da destinare ad uso umano		
inquin. acustico	l. r. n. 18/2001	l'adozione del piano regionale triennale di intervento per la bonifica dall'inquinamento acustico; l'adozione dei piani pluriennali per il contenimento delle emissioni sonore prodotte per lo svolgimento di servizi pubblici essenziali	il controllo e la vigilanza in materia di inquinamento acustico, in ambiti territoriali ricadenti nel territorio di più comuni; la verifica del coordinamento degli strumenti urbanistici comunali con la classificazione in zone acustiche del territorio comunale	la classificazione del proprio territorio in zone acustiche ; la adozione dei piani comunali di risanamento acustico;	
inquin. atmosferico	l. r. n. 14/1999	piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria (L. n. 351/91)			
inquin. luminoso	l. r. n. 23/2000	l'adozione del regolamento di riduzione e prevenzione dell'inquinamento luminoso			
laghi	l. r. n. 39/1996	La regione attraverso l'Autorità dei bacini regionali elabora il Piano dei bacini regionali, l'Autorità cura la definizione e l'aggiornamento del bilancio idrico e l'adozione delle misure per la pianificazione dell'economia idrica, il coordinamento della programmazione degli interventi inerenti la difesa del suolo. Il Piano dei bacini regionali prevale su tutti gli strumenti di piano e programmatici della Regione e degli enti locali e le norme in esso contenute sono immediatamente vincolanti per amministrazioni ed enti pubblici, nonché per i soggetti privati			**Autorità dei bacini regionale; Autorità di bacino del Tevere; Autorità di Bacino Liri-Garigliano; Autorità di bacino Fionia; Autorità di Bacino Tronto
litorale	l. r. n. 14/1999	la protezione ed osservazione delle zone costiere;	l'individuazione delle zone idonee alla balneazione		

<i>Materia</i>	<i>Rif. Leg.</i>	<i>Regione</i>	<i>Province</i>	<i>Comuni</i>	<i>Enti strumentali</i>
parchi e riserve nat	l. r. n. 23/2000	la definizione degli indirizzi e dei criteri per la gestione, l'utilizzazione, la conservazione e la ricomposizione del patrimonio boschivo regionale, ivi compreso il demanio forestale regionale, nonché l'approvazione dei piani di assestamento boschivo;			ARP Agenzia Regionale dei Parchi
pianificazione territoriale	l. r. 14/99	la redazione, attraverso i consorzi per le aree ed i nuclei di sviluppo industriale, dei piani regolatori delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale;			Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale del Lazio; Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Frosinone; Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione di Rieti - Cittàducale; Consorzio di Sviluppo Industriale del Sud Pontino Castagneto
	l. r. 38/99	Comitato regionale per il territorio	elaborano i Piani territoriali provinciali generali che hanno efficacia di piano di settore nell'ambito delle seguenti materie: a) protezione della natura e tutela dell'ambiente; b) acque e difesa del suolo; c) tutela delle bellezze naturali.		
porti	l. r. 14/99	il rilascio di concessioni di beni del demanio marittimo e di zone del mare territoriale			Autorità portuale di Civitavecchia
rifiuti	l. r. n. 27/98	l'adozione del piano regionale di gestione dei rifiuti; l'adozione del piano regionale per la bonifica delle aree inquinate dai rifiuti	piani provinciali per l'organizzazione dei servizi di smaltimento e di recupero dei rifiuti	l'approvazione dei progetti di bonifica e di messa in sicurezza delle aree inquinate dai rifiuti ricadenti nel proprio territorio, e l'autorizzazione degli interventi da essi previsti; l'approvazione dei progetti degli impianti per lo smaltimento ed il recupero dei rifiuti dei materiali inerti lapidei e degli impianti per lo smaltimento ed il recupero dei rifiuti provenienti dalla demolizione degli autoveicoli, dalla rottamazione dei macchinari e delle apparecchiature	
risanamento	l. r. n. 23/2000	l'individuazione di aree ad elevato rischio di crisi ambientale e l'adozione di piani di risanamento;			

<i>Materia</i>	<i>Rif. Leg.</i>	<i>Regione</i>	<i>Province</i>	<i>Comuni</i>	<i>Enti strumentali</i>
sistema portuale	l. r. 14/99	la programmazione del sistema portuale relativamente agli scali di rilievo regionale ed interregionale;	la navigazione lacuale, fluviale, su canali navigabili ed idrovie; i porti lacuali e di navigazione interna;		
trasporti	l. r. 14/99	la programmazione degli interporti e delle intermodalità		le funivie, le sciovie, le piste per la pratica dello sci e le relative infrastrutture previste dalla l. r. 59/83	
turismo	l. r. 14/99	l'organizzazione ed il coordinamento di attività ed iniziative per la promozione e la commercializzazione del prodotto turistico locale;			

l. r. 18/01 - "Disposizioni in materia di inquinamento acustico per la pianificazione ed il risanamento del territorio – modifiche alla L. r. 14/1999"

l. r. 23/00 - "Norme per la riduzione e per la prevenzione dell'inquinamento luminoso – modifiche alla L. r. 14/1999"

l. r. 38/99 - "Norme sul governo del territorio" e succ. mod.

l. r. 53/98 "Organizzazione regionale della difesa del suolo in applicazione della legge 18 maggio 1989, n. 183"

l. r. 27/98 - "Disciplina regionale della gestione dei rifiuti"

l. r. 39/96 - "Disciplina Autorità dei bacini regionali"

* difesa del suolo include: a) opere idrauliche; b) opere ed impianti di bonifica; c) opere di forestazione protettiva; d) opere di consolidamento e difesa degli abitati; e) opere di difesa delle coste.

**L. n. 634/1957 - 1. Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale del Lazio (Roma - Latina) - Castel Romano, Santa Palomba, Aprilia, Pontinia, Cisterna, Latina Scalo, Mazzocchio; 2. Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Frosinone - Anagni, Frosinone, Cassino-Pontecorvo, Ceprano, Sora-Isola Liri; 3. Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione di Rieti - Cittaducale; 4. Consorzio di Sviluppo Industriale del Sud Pontino Castagneto Ponzanello Mamurrano (Mergataro), Penitro, Parchi-Minturno, Monte Conca Sud, Monte Conca Nord, Pantaniello, S. Stefano (Spigno Saturnia), S. Spirito (Itri)

Le Fonti

Diverse sono le fonti alle quali si è fatto riferimento per inquadrare il contesto generale delle problematiche in tema ambientale e di sviluppo sostenibile, e delle quali si richiamano le principali tappe.

Protocolli, accordi, direttive e trattati riconosciuti a livello nazionale, europeo e multilaterale

- New York (1983), che istituisce presso l'ONU la "Commissione mondiale per lo sviluppo e l'ambiente" con il compito di favorire una legislazione internazionale comune.
- Montreal (1987), sulle sostanze che impoveriscono lo strato di ozono
- Rio di Janeiro (1992), che ha approvato la "Dichiarazione sull'Ambiente e lo Sviluppo", la "Convenzione sul Cambiamento del Clima", la "Convenzione sulla Biodiversità" e l'"Agenda 21", contenenti gli impegni che gli Stati devono rispettare per la protezione dell'ambiente ed il miglioramento della qualità della vita;
- Aalborg (1994), che ha approvato la "Carta di Aalborg", con la quale le amministrazioni locali partecipanti si impegnano ad attuare l'Agenda 21 a livello locale e ad elaborare piani d'azione a lungo termine per uno sviluppo durevole e sostenibile, nonché ad avviare la campagna per uno sviluppo durevole e sostenibile delle città europee
- Lisbona (1996), con cui gli organismi locali hanno dichiarato il loro impegno per la realizzazione dei principi della Carta di Aalborg e dell'Agenda Habitat, ed hanno dato avvio all'attivazione di un'Agenda 21 Locale;
- Kyoto (1997) che impegna i paesi industrializzati, entro il periodo compreso tra il 2008 ed il 2012, a ridurre le emissioni di gas serra nella misura complessiva del 5,3% rispetto ai livelli del 1990;
- Montreal (2000), che stabilisce regole per il controllo dei movimenti commerciali degli organismi manipolati geneticamente;
- Göteborg (2001), che ha approvato la "Strategia per lo sviluppo sostenibile", che integra l'impegno politico dell'Unione per il rinnovamento economico e sociale alla protezione dell'ambiente, individuando i seguenti settori prioritari di azione (cambiamenti climatici; la sostenibilità dei trasporti; la sanità pubblica; risorse naturali);
- Buenos Aires (7 dicembre 2004)

Direttive comunitarie

- Direttiva del Consiglio n.79/409/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva del Consiglio n. 92/43/CEE "Habitat" relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva del Consiglio 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità ed impone agli Stati membri di adottare un piano nazionale che determini le quote totali di emissioni

Documenti programmatici:

- Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo sostenibile in Italia (2002)
- Sesto programma di azione ambientale della Comunità europea
- Sesto Programma Quadro Ricerca e Sviluppo Tecnologico - VI Priorità tematica (Sviluppo sostenibile, cambiamento globale ed ecosistemi)

In aggiunta a tali elementi, è stato preso in esame un insieme di ulteriore materiale relativo alle Comunicazioni della Commissione Europea; legislazione nazionale; legislazione regionale.

Cenni sulle problematiche ambientali della Regione Lazio

Dalle prime indicazioni emerse dal *Rapporto sullo Stato dell'Ambiente*, di prossima pubblicazione da parte dell'ARPA, e dall'*Indagine sulla percezione dello stato dell'ambiente e sulle politiche ambientali della Regione Lazio* (Regione Lazio, Assessorato all'Ambiente - ARPA Lazio, 2002; indagine rivolta agli enti locali ed al sistema produttivo), le criticità ambientali maggiormente rilevanti e/o avvertite sono:

- i rifiuti (declinati nelle problematiche delle discariche, comprese quelle abusive e nella loro localizzazione; dei costi dello smaltimento; della tipologia degli stessi)
- l'erosione delle coste
- l'inquinamento e consumo delle acque, con aspetti relativi alla potabilità; qualità dei laghi (reatino); consumo ad uso industriale ed agricolo (Latina); sistemi di depurazione (area romana); carenza di depuratori (viterbese)
- l'inquinamento atmosferico, acustico, soprattutto nell'area romana
- gli incendi boschivi, soprattutto nell'area del viterbese e di Latina
- i campi elettromagnetici, soprattutto nell'area romana.

Le cause delle criticità sono molteplici e diversificate, in funzione delle caratteristiche geografiche e socio-economiche dei diversi ambiti territoriali. In generale, si può affermare che le principali cause sono riconducibili a problemi derivanti da: gestione dei rifiuti; edilizia e costruzioni; traffico urbano.

Più in particolare, si evidenziano come fattori impattanti a livello locale:

- il traffico urbano, il turismo e la densità abitativa, soprattutto nell'area romana
- l'attività industriale e la produzione di energia elettrica, soprattutto nell'area di Frosinone
- l'attività agricola, il turismo stagionale e l'abusivismo edilizio, soprattutto nell'area di Latina
- l'attività industriale, soprattutto in specifiche (e limitate) aree del reatino e del viterbese

Fra i principali ostacoli alla gestione ambientale del territorio, si evidenziano: l'esiguità delle risorse finanziarie; i costi elevati; la carenza strutturale di risorse professionali; la scarsa informazione sugli strumenti di gestione. Ulteriori elementi ostativi orizzontali sono ravvisabili in una normativa disarticolata e talvolta contraddittoria; la presenza di competenze sovrapposte; un processo di delega non ancora efficacemente compiuto.

2. LE AREE TEMATICHE, LE DIRETTRICI DI ATTUAZIONE: LE POSSIBILI AZIONI DEL PASS

Il riferimento metodologico: *“Strategie d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”*

L’analisi dei documenti programmatici indicati nel paragrafo relativo alle Fonti ha costituito, operativamente, il primo tentativo di incentrare le tematiche del Patto in un sistema di **obiettivi e tendenze condivise a livello nazionale e sovranazionale**, dove risulta quindi anche più agevole applicare un sistema costante di monitoraggio, confronto e benchmarking.

In base alle necessità operative del Patto di agganciare il proprio lavoro ad un sistema con valenza strategica di informazioni, dati, target, obiettivi specifici, indicatori, si è individuato nelle *“Strategie d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”* (Ministero dell’Ambiente e della Tutela Territorio) di cui alla Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002, il documento di riferimento sul quale uniformare/parametrare gli aspetti tecnici delle azioni del Patto. Da un lato, infatti, esso recepisce gli orientamenti comunitari per ciò che concerne le tematiche prioritarie; dall’altro, contiene un bagaglio di informazioni quantitative, di target e di indicatori a livello nazionale assai ricco ed agevolmente confrontabile con la realtà regionale del Lazio.

Le tematiche prioritarie e gli obiettivi generali delle Strategie d’Azione vengono di seguito evidenziate.

Tematiche prioritarie	Obiettivi generali
1. Cambiamenti climatici e protezione della fascia dello ozono	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riduzione delle emissioni nazionali di gas serra del 6,5% rispetto al 1990, nel periodo tra il 2008 e 2012 ▪ Formazione, informazione e ricerca sul clima ▪ Riduzione delle emissioni globali dei gas serra del 70% nel lungo termine ▪ Adattamento ai cambiamenti climatici ▪ Riduzione di tutti i gas lesivi della fascia dell’ozono stratosferico
2. Protezione ed uso sostenibile della natura e della biodiversità, del suolo e del mare	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Conservazione della biodiversità ▪ Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici, e vulcanici e dai fenomeni erosivi delle coste ▪ Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione ▪ Riduzione dell’inquinamento nelle acque interne, nell’ambiente marino e nei suoli ▪ Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste
3. Qualità dell’ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riequilibrio territoriale ed urbanistico ▪ Migliore qualità dell’ambiente urbano ▪ Uso sostenibile delle risorse ambientali ▪ Valorizzazione delle risorse socio economiche e loro equa distribuzione ▪ Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica ▪ Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale ▪ Riduzione dell’inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta ▪ Riduzione dell’esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l’ambiente naturale ▪ Uso sostenibile degli organismi geneticamente modificati ▪ Crescita delle conoscenze e diffusione dell’informazione in materia di biotecnologie e OGM ▪ Sicurezza e qualità degli alimenti ▪ Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati ▪ Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Promozione della consapevolezza e della partecipazione democratica al sistema della sicurezza ambientale
4. Prelievo delle risorse e produzione dei rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita ▪ Conservazione o ripristino della risorsa idrica ▪ Miglioramento della qualità della risorsa idrica ▪ Gestione sostenibile del sistema produzione/consumo della risorsa idrica ▪ Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti

Le Strategie d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, per ciascuna delle 4 aree tematiche prevedono una declinazione in obiettivi generali; obiettivi specifici; indicatori; target.

Fonte di riferimento primaria della situazione ambientale regionale sarà costituita dal **Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (RSA)**, elaborato dall'Agenzia Regionale Protezione Ambiente (ARPA) e di prossima pubblicazione.

Le possibili azioni del PASS

Per ciascuna area tematica individuata (*Cambiamenti climatici e protezione della fascia dell'ozono; Protezione ed uso sostenibile della natura e della biodiversità, del suolo e del mare; Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani; Prelievo delle risorse e produzione dei rifiuti*), di seguito si elencano alcuni elementi di lavoro e di riflessione sui quali far convergere le attività del PASS (direttrici di attuazione, possibili azioni, settori coinvolti).

L'intento è di proporre una sorta di "lista" di possibili temi ed azioni sulle quali individuare - secondo l'approccio partecipativo e di condivisione delle responsabilità - priorità e modalità di intervento e di coinvolgimento di tutti gli attori interessati, da tradurre in iniziative concrete e "calendarizzabili".

Si tratta di una "lista" indicativa ed esemplificativa, da integrare con il contributo strategico del partenariato ed il supporto tecnico degli esperti settoriali.

Area tematica 1 - Cambiamenti climatici

Il conseguimento dell'obiettivo comunitario di riduzione delle emissioni dell'8% entro il 2008-2012 ai sensi del protocollo di Kyoto (anche se la Commissione auspica abbattimenti più radicali delle emissioni mondiali, dell'ordine del 20-40% entro il 2020) costituisce un asse portante del programma del PASS.

Le direttrici di attuazione

Il PASS intende operare nella direzione di attuare modifiche strutturali, soprattutto nei comparti più "sensibili" (esempio, trasporti ed energia); di una maggiore efficienza nelle azioni relative al risparmio energetico; di partecipare al regime di scambi delle emissioni a livello UE.

Le possibili azioni

Adozione di sistemi tecnologici di controllo del traffico; adozione di misure di risparmio energetico; sviluppo delle fonti rinnovabili per la produzione di energia e ricerca nuove tecnologie e sistemi di gestione ecoefficienti; adozione di programmi finalizzati alla diffusione delle migliori pratiche e tecniche di risparmio energetico; attività di informazione ed educazione ambientale volta a promuovere il risparmio energetico negli edifici pubblici e privati e nell'utilizzo dei sistemi

di mobilità; studio di strumenti di *enforcement* per il contenimento del traffico veicolare, promozione di sistemi di mobilità a minore impatto e più sostenibili; promuovere la diversione modale a favore delle modalità su ferro e a minore impatto; rinnovo parco veicolare con mezzi a minore impatto (auto elettriche, a gas metano, ecc.); promozione sistemi di gestione ambientale (EMAS); promozione di politiche integrate di prodotto: LCA (Life Cycle Assessment) e Cleaner Production.

Settori coinvolti

Energia; trasporti; industria, agricoltura, ambiente

Area tematica 2 - Protezione ed uso sostenibile della natura e della biodiversità, del suolo e del mare

Obiettivo prioritario è proteggere e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali ed arrestare la perdita di biodiversità; proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento.

Sistemi naturali in uno stato di salute e di equilibrio dinamico sono essenziali per la vita e il funzionamento della società.

Le direttrici di attuazione

Il PASS intende operare nella direzione di attenuare gli squilibri generati dall'inquinamento, dall'uso non sostenibile del territorio e del mare e dai conseguenti potenziali rischi per la biodiversità; ridurre la minaccia dell'inquinamento; incorporare in modo più saldo ed efficace la tutela dell'ambiente e della biodiversità nelle politiche agricole, territoriali, di silvicoltura e marine.

Le possibili azioni

Protezione natura: incrementare le attività di informazione e divulgazione articolate a livello locale; favorire iniziative e strumenti per l'educazione ambientale; implementare le reti ecologiche; incrementare la capacità di valutare l'efficacia dell'azione di conservazione della natura nelle Aree Protette; Programmi e iniziative di turismo naturalistico; promuovere l'agricoltura biologica nelle aree protette e la conservazione e/o il ripristino degli spazi naturali in ambito rurale

Biodiversità: favorire iniziative e strumenti di educazione alla biodiversità; programmi per il sostegno di una agricoltura più ecologica/sostenibile; promozione di metodi di produzione agricola compatibili con la protezione della natura; favorire iniziative per promuovere il mantenimento di razze animali e /o cultivar di interesse agricolo in pericolo di estinzione

Suolo e mare: favorire iniziative e strumenti di protezione del suolo dalla perdita di humus e dai dissesti idrogeologici; promozione di interventi migliorativi della struttura e della qualità biologica dei suoli; promozione esperienze di gestione integrata e sostenibile; promozione di azioni per il ripristino sistema dunale e arenile

Settori coinvolti

Parchi e patrimonio naturale; aree protette; agricoltura; foreste; pesca; turismo; ambiente; trasporti; industria; urbanistica

Area tematica 3 - Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani

Negli ultimi decenni è aumentata la consapevolezza che la qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo, del cibo influenza la qualità della nostra salute e della nostra vita. Nel corso degli ultimi decenni sono state attuate una serie di politiche e di misure concrete volte a ridurre le emissioni e le concentrazioni di agenti contaminanti che hanno contribuito a ridurre i livelli di rischio.

Nonostante questi risultati è però certo che vi sono ancora molti problemi da risolvere, secondo un approccio integrato e non differenziato in funzione del settore interessato (ad es.: aria, acqua, rifiuti, ecc.).

Le direttrici di attuazione

Il PASS intende operare nella direzione di un approccio sistemico, che contribuisca a comprendere le complesse interconnessioni fra i vari rischi per la salute legati all'inquinamento; di una maggiore attenzione alle problematiche relative alla gestione dei rischi legati alle sostanze chimiche; di attuazione della direttiva quadro sulle acque del 2000; di salvaguardia della qualità idrica; di inquinamento acustico; qualità dell'aria.

Le possibili azioni

Promuovere misure specifiche per ridurre l'inquinamento atmosferico secondo i limiti definiti dalla legislazione europea (in particolare per: particolato, biossido di zolfo, biossido di azoto, monossido di carbonio, metalli pesanti, idrocarburi policiclici aromatici come il benzene); promuovere azioni specifiche per promuovere un uso delle risorse idriche sostenibile; promuovere misure specifiche per conseguire livelli di sostanze chimiche di origine antropica e non tali da non dare adito a rischi per la salute umana e per l'ambiente; favorire azioni per la prevenzione degli incidenti industriali; favorire misure specifiche per rafforzare i controlli in materia di radioprotezione e campi elettromagnetici; favorire azioni per una migliore informazione ai cittadini e alle imprese.

Settori coinvolti

Tutti

Area tematica 4 - Prelievo delle risorse e produzione dei rifiuti

Le risorse ambientali *rinnovabili* (suolo, acqua, aria...) stanno subendo pesanti pressioni nel momento in cui la crescita demografica e gli attuali modelli di sviluppo economico si traducono in un loro crescente fabbisogno. Il consumo delle risorse *non rinnovabili* (metalli, minerali, idrocarburi ...), unito alla produzione di rifiuti che ne consegue, determina numerosi impatti sull'ambiente e sulla salute umana. Bisogna individuare criteri per garantire che il consumo di risorse (rinnovabili e non) e l'impatto che esso comporta non superino la capacità di carico dell'ambiente; dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica, migliorando sensibilmente l'efficienza dell'uso delle risorse, "dematerializzando" l'economia e prevenendo la produzione di rifiuti.

Le direttrici di attuazione

Risorse: il PASS intende operare verso una riduzione del consumo delle risorse agendo sulla domanda, sulla prevenzione degli sprechi e sull'aumento della percentuale di risorse riciclate e reimmesse nel ciclo economico; contemporaneamente, per i *rifiuti*, il principio che si vuol seguire è quello della "gerarchia dei rifiuti", secondo la quale viene innanzi tutto privilegiata la prevenzione nella produzione degli stessi, seguita dal recupero e dallo smaltimento.

Le possibili azioni

Risorse: favorire l'introduzione di metodologie e strumenti di Contabilità Ambientale e l'adozione di Bilanci Ambientali Territoriali; adozione della Valutazione Ambientale Strategica; promozione tecnologie ecoefficienti; azioni di promozione marchi ecologici; studio di incentivi per le produzioni agricole dedicate totalmente o parzialmente alla produzione di energia ambientale (biocarburanti e biocombustibili)

Rifiuti: promozione di iniziative nel comparto dell’imballaggio; promozione mercato dei materiali riciclati; informazione ed educazione ambientale e al consumo sostenibile; promozione sistemi di gestione ambientale (EMAS) e di politiche integrate di prodotto e Cleaner technology; incentivazione delle forme di certificazione e audit ambientale

Settori coinvolti

Tutti

Il ruolo della Regione Lazio

A livello strategico

Il contributo della Regione sarà indirizzato alla necessaria “messa a sistema” degli indirizzi, delle politiche, dei piani, programmi e finanziamenti relativi all’ambiente ed allo sviluppo sostenibile. L’impatto di tale messa a sistema è di tipo strategico e con effetti di medio lungo periodo, andando a ricadere sulla società civile, in termini di occupazione; adeguamento a standard internazionali; incremento della competitività del sistema produttivo; un migliore e più efficiente sistema relazionale con le associazioni di categoria e con i portatori di interesse specifici.

La sistematizzazione delle tematiche della sostenibilità economico-ambientale potrà risultare decisiva anche nella prospettiva della ormai prossima **programmazione dei fondi strutturali 2007-2013**, dove la capacità di pianificazione in questo ambito risulterà determinante per l’acquisizione di fonti di finanziamento comunitario.

A livello operativo

La Regione si propone per la realizzazione di azioni coerenti con le tematiche sopra esposte; a titolo del tutto esemplificativo:

- l’attribuzione di una sorta di **certificazione di sostenibilità (un “bollino verde regionale”)** a tutti i piani e programmi di emanazione regionale adeguando, se del caso, anche quelli già operativi;
- l’attribuzione di **punteggi aggiuntivi** e/o l’individuazione di **specifici criteri di selezione** nei bandi regionali ai progetti caratterizzati da elementi di sostenibilità economico-ambientale (certificazioni ambientali; maggiore efficienza energetica; compatibilità con l’ambiente; uso di tecnologie pulite e compatibili; appalti verdi);
- favorire con **strumenti agevolativi** le iniziative e progetti caratterizzati da elementi di sostenibilità economico-ambientale;
- favorire **l’informazione sulle problematiche legate alla sostenibilità** (pubblicazioni specifiche di carattere tecnico per le imprese e gli operatori economici, costituzione di una sezione specifica sul sito web regionale, attività seminariali e giornate di lavoro con gli operatori, ecc.) e l’animazione territoriale nei confronti degli operatori;
- promuovere **attività di formazione** soprattutto con gli operatori economici che possono essere indirizzati alla certificazione di qualità di processo e di prodotto (EMAS, ISO, ECOLABEL, certificazione dei prodotti agricoli, ecc.) che costituisce, peraltro, un fattore di miglioramento della competitività delle imprese;
- altre azioni che emergeranno nel proseguimento del lavoro.

E’ intento della Regione, inoltre, promuovere e finanziare **progetti pilota** su singole azioni relative alle tematiche di maggiore interesse individuate nel corso dei lavori con il contributo di tutti gli attori coinvolti.

Il primo passo

Nel dicembre 2004 è stata costituita - all'interno della Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile - l'Area "Sviluppo Sostenibile", struttura istituzionalmente preposta a seguire le tematiche oggetto del Patto.

Le attività propedeutiche realizzate

Il gruppo di lavoro congiunto (Segreteria Tecnica) composto da componenti della Regione Lazio (Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile) e Sviluppo Lazio (Servizio Sviluppo Programmazione) in questi primi mesi di attività ha realizzato una serie di attività, di seguito elencate.

Analisi di contesto

- ricognizione delle fonti: individuazione, reperimento, raccolta, organizzazione, sistematizzazione materiale documentale di riferimento
- analisi delle fonti: sintesi e schematizzazione del materiale documentale di riferimento
- raccolta e sistematizzazione delle leggi regionali per temi/settori

Verifica delle competenze e delle azioni in tema di ambiente e sviluppo sostenibile:

- mappatura dei programmi, piani, progetti e studi in attuazione o previsti dalle strutture Regionali in tema di ambiente e sviluppo sostenibile
- mappatura dei programmi, piani, progetti e studi in attuazione o previsti dalle strutture delle 5 province regionali in tema di ambiente e sviluppo sostenibile

Organizzazione e funzionamento del PASS:

- ipotesi di schema organizzativo

3. IPOTESI ORGANIZZATIVE E DI CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITA'

Il Patto sarà dotato di una struttura organizzativa per la realizzazione dei propri lavori. Sono state ipotizzate alcune sedi operative che dovranno, comunque, essere condivise dalle parti contraenti ed alle quali potranno essere delegati compiti e funzioni specifiche.

1. Comitato di pilotaggio

Soggetti coinvolti

Regione Lazio: Assessore all' Ambiente
Assessore al Bilancio e Programmazione Economica
Enti Locali: Assessori all' Ambiente delle Province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo;
Assessore all' Ambiente Comune di Roma
Partenariato: Rappresentanti di Associazioni imprenditoriali, sindacali, ambientaliste, dei consumatori
Sviluppo Lazio: Direttore Generale

Funzioni

Indirizzo politico strategico del PASS: definizione dei macro obiettivi e finalità generali del PASS
I rapporti istituzionali con il Ministero dell' Ambiente ed altri soggetti di respiro internazionale e comunitario sono assicurati dagli Assessori sopra citati.

2. Tavolo di concertazione generale

Soggetti coinvolti:

Regione Lazio: Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile
Direzione Regionale Bilancio
Direzione Regionale Programmazione Economica
Direzione Regionale Trasporti
Direzione Regionale Infrastrutture
Direzione Regionale Turismo
Direzione Regionale Programmazione Sanitaria
Enti Locali: Direzioni (Dipartimento) Ambiente delle Province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo;
Direzione (Dipartimento) Ambiente Comune di Roma
Partenariato: Rappresentanti tecnici Associazioni imprenditoriali, sindacali, ambientaliste, dei consumatori
Sviluppo Lazio: Responsabile Servizio Sviluppo Programmazione

Funzioni

Individuazione delle tematiche specifiche oggetto del Patto

3. Tavoli di concertazione tematici / settoriali

Soggetti coinvolti:

Regione Lazio: Direzioni competenti per materia
Enti Locali: Direzioni competenti per materia
Partenariato: Rappresentanti tecnici di Associazioni imprenditoriali, sindacali, ambientaliste, dei consumatori
Sviluppo Lazio: Responsabile Servizio Sviluppo Programmazione ed esperti settoriali

Funzioni

- Sviluppo delle tematiche individuate dal Tavolo generale
- Identificazione di target ed indicatori puntuali per il Lazio

- Produzione di materiali tecnici e di proposte
- Focus su problematiche specifiche a livello locale

4. Unità Tecnica di Progetto (UTP)

Soggetti coinvolti:

Regione Lazio: Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile

Sviluppo Lazio: Servizio Sviluppo Programmazione

Funzioni

Snodo e raccordo fra tutti i soggetti coinvolti

Assistenza tecnica finalizzata a:

- indicatori di valutazione ed attuazione del patto
- coordinamento flussi informativi fra le parti;
- preparazione materiale per Tavolo Generale
- monitoraggio attività
- predisposizione dei report di attuazione

Si prevede inoltre la realizzazione di un **Regolamento** di funzionamento del Patto e la costruzione dei relativi flussi informativi tra i diversi soggetti coinvolti.

Il partenariato

Per la composizione del partenariato e, conseguentemente, dei tavoli di concertazione generale e settoriali, si è tenuto conto di alcuni principi ispiratori:

- rappresentanza per *tematiche settoriali*: la rappresentanza dovrà essere comprensiva di tutte le forze e dei soggetti, istituzionali e non, con un ruolo ed una funzione chiaramente riconosciuta;
- rappresentanza per *territorio*: la rappresentanza è allargata a tutte gli enti Provincia ed alle rappresentanze dei Comuni capoluogo;
- rappresentanza per *competenze* in materia: la rappresentanza è allargata agli enti ed alle strutture tecniche che, per competenza di legge delega in funzione del decentramento amministrativo o specifiche expertise, giocano un ruolo determinante nelle tematiche di interesse.

Il cronoprogramma delle attività realizzate e future (mesi e settimane)

Attività	Novembre 04				Dicembre 04				Gennaio 05				Febbraio 05				Marzo 05	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
Studio ipotesi organizzative	■	■																
Individuazione e definizione Partenariato						■	■											
Analisi normativa, strumenti e programmi UE e nazionale		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		
Interviste a Direttori Regionali					■	■	■											
Documento di presentazione al partenariato						■	■	■	■									
Presentazione Patto al partenariato										■								
Lavori Tavoli											■	■	■	■	■	■	■	
Prime bozza Patto													■	■	■			
Bozza finale e approvazione DGR																■	■	
Sottoscrizione Patto																		■